

IL COLONIALISMO TEDESCO IN CINA: L'ISOLA DI QĪNGDǎO E LA BAIÀ DI JIĀOZHŌU (1897 – 1914)

di Orazio Coco

La baia di *Jiāozhōu* (romanizzazione dal cinese 胶州湾, in inglese *Kiaochow*, in tedesco *Kiautschou*), situata nella regione dello *Shāndōng* (山东),¹ rimase a lungo lontana dagli interessi stranieri in Cina. Le missioni religiose dei Gesuiti la identificarono topograficamente per la prima volta nell'*Atlas Sinensi*, opera del padre gesuita Martin Martini (1614-1661),² nel 1655, molto prima che gli interessi di natura economica potessero attrarre gli stranieri a largo della costa della regione. La località rimase ancora per molti decenni emarginata dalle principali rotte commerciali, non avendo sviluppato una infrastruttura idonea allo sbarco ed imbarco di merci. Nelle vicinanze erano invece operativi i porti di Tientsin e Dairen a nord e Shanghai a sud. La sua posizione era comunque ideale per la progettazione di un porto, per la profondità del fondale, adatto anche alle grandi navi militari. Nella baia era situata un'insenatura con una piccola isola chiamata *Qīngdǎo* (青島 che tradotto significa isola verde), da cui poi prese il nome la città fondata dalla marina militare tedesca. Ferdinand von Richthofen (1833-1905),³ geografo e geologo tedesco, in un viaggio esplorativo in Cina, realizzato con il sostegno economico del governo imperiale tedesco, fu il primo ad indicare nel 1877 proprio la baia di *Jiāozhōu* come la località idonea per l'imbarco dei minerali, principalmente carbone e ferro, di cui erano ricche le vicine aree di Po-shan e Wei-hsieh a poche miglia dalla costa.⁴ Il geologo aveva anche indicato con esattezza come raggiungere le

¹ Nel nord-est della Cina a circa Km 500 da Pechino.

² L.W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, Berlin, Verlag von Karl Curtius, 1915, p. 9. Anche cfr. C. Herbermann, *Martino Martini*, in *Catholic Encyclopaedia*, New York, Robert Appleton Company, 1913.

³ Cfr. G. E. Rines, *Richthofen, Ferdinand, Baron von*, in *Encyclopedia Americana*, 1920.

⁴ Ferdinand von Richthofen, pubblicò un dettagliato resoconto durante i sette viaggi effettuati in differenti località della Cina nel quale spiegò le potenzialità dell'estrazione mineraria in Cina. Lo studio di von Richthofen *China*, Berlino, 1877, fu il riferimento utilizzato dal governo tedesco per identificare la migliore località per la fondazione di una propria colonia. Cfr. L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung* (1915), p. 9 e D. D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, Shanghai, The Commercial Press Ltd., 1936, p. 29.

località di estrazione, ipotizzando la costruzione di una ferrovia che avrebbe potuto congiungersi alle reti ferroviarie già realizzate da altre Potenze⁵ nella stessa area e collegare l'insediamento con le maggiori località del nord della Cina.⁶

La Germania dell'imperatore Guglielmo II (1859-1914) aveva a lungo cercato di stabilire una presenza in Cina ed inutilmente avviato negoziati diplomatici per raggiungere lo scopo. Dopo lunghe trattative il 14 novembre 1897, ricevendo un ordine del *Kaiser*, la marina militare tedesca, prese possesso della baia di *Jiāozhōu* con una rapida azione militare che colse di sorpresa anche il governatore cinese della regione, Li Ping-ying. Fino ad allora la presenza tedesca in Cina era rimasta confinata nelle concessioni di Hankow e Tientsin, acquisite con le rispettive convenzioni firmate il 3 e 30 ottobre 1895. L'occupazione della baia di *Jiāozhōu* ebbe una lunga pianificazione politica e militare e trovò il necessario sostegno diplomatico da parte della Russia che aveva importanti interessi territoriali ed economici poco più a nord, in Manciuria. L'azione fu anche sostenuta dalla chiesa cattolica e dalle missioni religiose in Cina, rappresentate dalla persona del vescovo Johannes Baptise Anzer (1851-1903) che contribuì personalmente, attraverso incontri con il *Kaiser* ed il governo imperiale tedesco, alla preparazione della missione. La spedizione fu realizzata proprio in seguito all'assassinio di due missionari tedeschi nella città di Juye, episodio che accadde dieci giorni prima dell'operazione militare. Il comando militare tedesco concesse 48 ore alle forze imperiali cinesi per lasciare il territorio della baia che aveva già occupato con circa 1.200 uomini con il sostegno dei mezzi della marina militare al comando dell'ammiraglio Ernst Otto von Diederichs (1843-1918).

Con l'intervento militare in territorio cinese il *Reich* portò finalmente a compimento l'obiettivo a lungo perseguito di avere una stabile presenza in Asia, alla pari con le altre grandi potenze coloniali dell'epoca, ed al tempo stesso di assumere un ruolo di influenza nelle decisioni riguardanti gli affari politici ed economici della Cina. Contestualmente all'occupazione il governo tedesco, al tempo guidato da Chlodwig principe di Hohenlohe, presentò immediatamente specifiche richieste d'indennizzo morale ed economico, riassunte in sei punti ed inviate al governo cinese. Fu richiesta la immediata destituzione del governatore dello *Shāndōng*, Li Ping-ying, il pagamento di un indennizzo economico di 660.000 taels d'argento per la costruzione di una cattedrale, 24.000 taels per la costruzione di alloggi per sacerdoti cattolici in diverse località della provincia ed infine la punizione dei colpevoli dei fatti di Juye con la garanzia che non si sarebbero più verificati atti criminali contro missionari. In principio il governo imperiale cinese rifiutò di negoziare sulla base delle umilianti condizioni proposte e cercò la mediazione della Russia che tuttavia aveva già

⁵ A nord (Manciuria) era in costruzione il tratto conclusivo della Transiberiana, al quale sarebbe poi seguita la ferrovia che collegava Vladivostok a Port Arthur. La compagnia che gestiva la rete, China Eastern Railway, era di proprietà russa e fu costituita dopo l'accordo Li-Lobanoff con la Cina (1896).

⁶ Sulla vita di Guglielmo II J. Röhl, *Kaiser Wilhelm II: a concise life*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.

⁷ D.D.Feng, *The diplomatic relations between China and Germany*, p. 12.

⁸ Il termine *tael* fu usato in Cina sia come unità di peso, anche definita "oncia cinese", sia come unità monetaria di riferimento dell'Impero.

espresso il proprio sostegno alla missione militare della Germania. La convenzione che assegnava il territorio della baia di *Jiāozhōu* per 99 anni fu quindi firmata il 6 marzo 1898 e riguardava un territorio di circa 500 Km², compreso tra la baia e l'interno del territorio nella penisola dello *Shāndōng*. L'art.1 della convenzione stabiliva:

His Majesty the Emperor of China guided by the intention to strengthen the friendly relations between China and Germany, and at the same time to increase the military readiness of the Chinese Empire, engages, while reserving to himself all rights of sovereignty in a zone of 50 kilometres (100 Chinese li) surrounding the Bay of Kiao-chau at high-water, to permit the free passage of German troops within this zone at any time, as also to abstain from taking any measures, or issuing any Ordinances therein, without the previous consent of the German Government, and especially to place no obstacles in the way of any regulation of the water-course which may prove to be necessary.

I contraenti firmarono un trattato diviso in tre parti. La prima conteneva cinque articoli relativi al territorio ed indicava i confini e la durata del contratto di locazione del territorio. Fu accordato il passaggio ed il mantenimento delle truppe militari con la possibilità anche di costruire fortificazioni. Nell'ultimo articolo della prima sezione fu infine deciso che la Germania avrebbe esercitato il controllo sul territorio con l'impegno di non assegnare tale privilegio ad altra nazione, ma con il diritto di ottenere un indennizzo al momento della restituzione alle autorità cinesi e la possibilità di ottenere un altro porto di interesse e convenienza:

Should Germany at some future time express the wish to return Kiao-chau Bay to China before the expiration of the lease, China engages to refund to Germany the expenditure she has incurred at Kiao-chau, and to cede to Germany a more suitable place. Germany engages at no time to sublet the territory leased from China to another Power.

Nella seconda parte della convenzione gli imperi di Cina e Germania concordavano le modalità di sfruttamento economico della regione e la cessione dei territori necessari alle società tedesche per compiere il progetto della rete ferroviaria. La Cina cedeva anche diritti di sfruttamento minerario entro il limite di 10 miglia da entrambi i lati delle linee ferroviarie, con l'impegno tedesco all'uso della ferrovia solo per intenti economici, ma non militari. Nella terza parte dell'accordo la Germania otteneva la possibilità di sviluppare un piano di sfruttamento delle risorse del territorio con propri esperti, capitale e tecnologia, incaricando dei progetti esclusivamente società germaniche.

1. L'amministrazione militare del protettorato di Jiāozhōu

La storiografia tedesca⁹ è concorde nel considerare determinante il ruolo dell'ammiraglio Alfred Peter Friedrich von Tirpiz (1849-1930),¹⁰ all'epoca la personalità più importante nei ranghi militari e ministro della marina imperiale, sostenuto dall'incondizionato appoggio del *Kaiser*, Guglielmo II, quale responsabile della spedizione di Jiāozhōu e pianificatore del progetto. L'insediamento fu eseguito sotto la diretta supervisione dello stesso ammiraglio. A sostegno della missione il *Reichtag* approvò lo stanziamento di fondi richiesto da von Tirpiz per l'ampliamento della flotta nel Pacifico, condizione necessaria per sostenere l'impegno militare nell'area. L'ammiraglio fu anche artefice della negoziazione politica con tutte le maggiori correnti politiche presenti in parlamento. Convinsse i diversi schieramenti sulla necessità dell'operazione, riuscendo ad unire gli intenti della causa nazionalista che chiedeva un ruolo di prestigio della Germania tra le principali potenze internazionali, gli interessi della corrente liberale che spingeva per l'apertura di nuovi mercati per il commercio delle industrie e quelli delle chiese cristiane che auspicavano protezione per le missioni religiose in Asia. Con lungimiranza politica ed economica von Tirpiz si fece portavoce di tutte quelle posizioni, ottenendo così il pieno sostegno parlamentare alla missione.¹¹ L'ammiraglio presentò il progetto anche all'opinione pubblica tedesca, ottenendo il plauso collettivo per il modello culturale, scientifico e tecnologico, in grado di rappresentare con orgoglio gli interessi e le ambizioni nazionali.

Proprio per la sua pianificazione elaborata e messa in esecuzione da componenti dell'*establishment* militare il territorio in affitto (in inglese *leasehold*) di Jiāozhōu fu un'esperienza con scopi principalmente militari. Von Tirpiz fece in modo di mantenere saldo il controllo con l'assegnazione del governo dell'insediamento al ministero della marina militare. Il 1 marzo 1898, poco dopo la firma della convenzione, Guglielmo II emanò un decreto imperiale che assegnava l'amministrazione di Jiāozhōu ad un governatore scelto tra gli ufficiali di rango della marina militare. Nell'attribuirsi la *leadership* del progetto von Tirpiz non mancò anche di esercitare con rigore ed autorità il ruolo di garante e supervisore. Il potere esercitato dall'ammiraglio divenne assoluto nel momento in cui egli fece anche in modo che il *Reichtag* non potesse legiferare in materia riguardante il territorio.¹² Inoltre, per garantire l'autosufficienza dell'insediamento, ottenne dal governo le necessarie risorse economiche, oltre 23 milioni di marchi, per lo sviluppo urbanistico dal 1898 al 1900.¹³

Per la nazione cinese la presenza straniera nella provincia sacra dello *Shāndōng*, patria di Confucio, fu considerata un episodio di umiliazione nazionale. Kang Youwei (1858-1927, *Hōng Yáuh Wàih* 康有為), il più famoso filosofo e riformatore politico del tempo, nel suo Quinto Memoriale, redatto nel gennaio 1898, contemporaneamente ai fatti di Jiāozhōu, rivolgendosi

⁹ L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung* (1915), p. 67; H. Weicher, *Kiautschou*, Berlin, Verlagsbuchhandlung Alfred Schall, 1908, p. 98; K. Muehlhahn, *Musterkolonie Kiautschou*, Berlin, Oldenburg Wissenschaftsverlag, 2000, p. 72.

¹⁰ L'autobiografia dell'ammiraglio A. von Tirpiz, *Erinnerungen*, Leipzig: K.F.Koehler, 1919.

¹¹ J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*, Harvard University Press, Cambridge 1971, p. 22.

¹² K.Muehlhahn, *Musterkolonie Kiautschou*, p. 40.

¹³ J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*, p. 65.

all'imperatore *Guāngxù*, espresse la preoccupazione sulle conseguenze della ripartizione del territorio in sfere di influenza straniera ed allertò che tollerare tale affronto avrebbe condotto la Cina allo stato di nazione schiava, alla pari delle popolazioni indigene dell'Africa.¹⁴ La voce dei difensori della sovranità ed integrità territoriale si rilevò anticipatrice del dramma nazionale che si stava lentamente realizzando, senza che alcuna concreta reazione da parte del governo imperiale della Cina fosse predisposta. La Germania fin da principio trattò la baia di *Jiāozhōu* ed in particolare il porto di *Qīngdǎo* come una vera e propria colonia e gradualmente allargò i propri interessi ad aree d'influenza rispetto a quelle inizialmente previste dalla convenzione firmata nel 1898.

La baia di *Jiāozhōu* fu proclamata protettorato tedesco in Estremo Oriente il 28 aprile 1898,¹⁵ nominato un *Kaiserlich Gouverneur* con la carica di *Chef der Civil und Militärverwaltung, Oberst Befehlshaber der Besatzungstruppen*. Il primo governatore ad amministrare il territorio occupato fu lo stesso ammiraglio von Diederichs, incaricato di gettare le basi per il futuro militare del distretto. Tra i primi provvedimenti adottati vi fu quello della proibizione delle transazioni di vendita di terreni ed abitazioni per evitare speculazioni e la perdita di controllo amministrativo del territorio.¹⁶ Il primo regolamento di territorio (*Landordnung*) di *Qīngdǎo* fu preparato sotto la supervisione del commissario preposto, Ludwig Wilhelm Schrameier, che, testimone delle vicende avvenute in altre concessioni internazionali, cercò di limitare la speculazione negli atti di compravendita. Il commissario presentò un piano redatto con grande attenzione rivolta anche ai problemi sociali ed igienici del nuovo insediamento.¹⁷ Sotto l'autorità dei successivi governatori, anch'essi tutti militari di professione, il capitano Carl Rosendahl (1852-1917), dal 7 marzo 1898 al 19 febbraio 1899 ed il capitano Otto Ferdinand Paul Jäschke (1851-1901), dal 17 febbraio 1899 al 27 gennaio 1901, fu iniziata l'opera di costruzione delle abitazioni civili per i residenti stranieri e l'ambizioso progetto ferroviario di collegamento con l'area mineraria della regione.¹⁸ Fu delimitata un'area esclusiva per la residenza degli occidentali nella quale i nativi potevano mantenere la proprietà degli immobili, ma non risiedere, ad esclusione di servitori o impiegati in servizio permanente presso le aziende tedesche che venivano destinati a vivere nel quartiere chiamato *Tapautau*.

Con l'insediamento dell'amministrazione tedesca e lo sviluppo del quartiere residenziale giunsero nel territorio anche cittadini russi, inglesi, americani e giapponesi ad abitare nei quartieri più occidentali di *Qīngdǎo*. La condizione di assoluta segregazione dei quartieri continuò fino al 1912.¹⁹ Statistiche dell'epoca²⁰ riportano che la popolazione di *Qīngdǎo*

¹⁴ Z. Tang, *Kang Youwei zhenglunji* (The political writings of Kang Youwei), Beijing, 1981.

¹⁵ D. D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, p. 71.

¹⁶ L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, p. 22.

¹⁷ T. Warner, *Der Aufbau der Kolonialstadt Tsingtau*, in H. M. Hinz e C. Lind (edito da), *Tsingtao, Ein Kapitel deutscher Kolonialgeschichte in China 1897-1914*, Deutsches Historisches Museum, Berlin 1994, p. 84.

¹⁸ L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, p. 36 e 39.

¹⁹ L. W. Schrameier, *Aus Kiautschou Verwaltung*, Verlag von Gustav Fischer, 1914, pp. 26-30.

²⁰ L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, pp. 54-55.

raggiunse nel primo decennio del XX secolo il numero di circa 220.000 residenti di cui circa 2.000 europei.²¹

Tra i primi provvedimenti amministrativi dei governatori militari vi fu la separazione della gestione civile da quella militare, istituendo uffici con competenze distinte. L'amministrazione civile fu divisa in affari domestici ed affari cinesi, quella militare distinta in uffici militari preposti alla forza navale, terrestre, comando di artiglieria ed ospedali militari. Successivamente, con decreto imperiale del 1907, fu costituito l'organo di governo del territorio (*Governmentsrat*) composto dal governatore come presidente, il capo dell'ammiragliato, il commissario civile, il commissario per gli affari cinesi, il primario medico governativo, il direttore all'urbanistica e quattro rappresentanti della popolazione. Il consiglio contribuiva alla preparazione del bilancio annuale del protettorato e preparava i decreti riguardanti il territorio.

Il sistema di sicurezza e polizia istituito a *Jiāozhōu* fu organizzato in base alla natura delle specifiche competenze in *Baupolizei* (urbanistica), *Sicherpolizei* (sicurezza), *Strassenpolizei* (cittadina), *Verkehrpolizei* (traffico), *Gewerbepolizei* (commercio), *Forst und Landwirtschaftspolizei* (forestale), *Nahrungsmittel und Veterinarpolizei* (alimentazione e veterinaria) e *Gesindepolizei* (amministrativa). L'organizzazione dell'apparato di polizia ebbe come scopo principale quello di controllare quella parte della popolazione locale che era stata assegnata ai quartieri della zona est ed ovest di *Qīngdǎo*, nelle aree separate da quella europea. Fu anche proibito di pubblicare proclami o annunci pubblici e permessi furono necessari per ogni tipo di aggregazione non religiosa, comprese le rappresentazioni teatrali. Nessun cinese poteva attraversare le strade di *Qīngdǎo* dopo le ventuno e fino all'alba senza tenere in mano una lanterna per riconoscimento.

Nel Protettorato non fu esercitato il principio della extraterritorialità,²² come nelle altre concessioni straniere in Cina, in quanto la giurisdizione tedesca fu applicata a tutti gli stranieri, senza distinzione di nazionalità.²³ Furono istituite due differenti corti, una per la popolazione cinese ed un'altra per gli stranieri. L'esercizio della giustizia era assegnato a tre tribunali (*Kaiserliche Gericht*) per la comunità residente all'interno del protettorato. Ognuno di essi era presieduto da un giudice tedesco coadiuvato da segretari ed interpreti nei distretti del territorio. Per gli stranieri le corti di giustizia seguirono il modello di giustizia tedesco, con un *Kaiserliche Richter* (giudice di prima istanza) ed un *Kaiserliches Obergericht* (giudice d'appello). A questo sistema si affiancò l'organizzazione di procuratori e notai. Partendo dalla distinzione tra popolazione cinese e straniera fu applicata, in base alla materia

²¹ J. K. Fairbank, D. C. Twitchett, *The Cambridge History of China* vol. X-XI e XII, J. Fairbank (edito da), Cambridge University Press, 1978, p. 145.

²² La questione della extraterritorialità fu identificativa della politica coloniale applicata in Cina dalle maggiori potenze Europee. Il diritto di extraterritorialità fu accordato a tutti i cittadini delle potenze residenti nelle concessioni internazionali e rimase valido per alcuni fino al 1943. Esso consentiva ai cittadini stranieri di rimanere sotto la giurisdizione nazionale anche in territorio cinese. Su questi argomenti cfr. D. Wang, *China Unequal Treaties*, London, Lexington Books, 2005 e W. Tung, *China and the Foreign Powers: the impact and the reaction to the unequal treaties*, New York, Oceana publ. Dobbs Ferry, 1970.

²³ J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*, p. 62.

civile o penale della causa, la rispettiva legge. Nelle aree popolate solo dalla comunità cinese rimase in vigore la legge imperiale dei Qing, le cui norme penali prevedevano anche punizioni corporali, con l'uso della fustigazione ed in casi estremi del carcere a vita o la decapitazione. Ogni residente cinese con età superiore ai dodici anni era soggetto alla legge penale. Nel caso di atti criminali commessi dai minori di anni 12, il padre o fratello maggiore subivano la relativa punizione.

L'aspetto della segregazione della comunità cinese ed il principio della separazione delle etnie fu il tema ricorrente e certamente il più discusso dell'esperienza tedesca di *Jiāozhōu*, in quanto parte costitutiva dello statuto della città di *Qīngdǎo*. Fu oggetto di proteste all'interno ed all'esterno del protettorato da parte della comunità cinese. La diretta conseguenza del provvedimento fu che la popolazione locale fu deportata ai margini ad est e a ovest dei quartieri residenziali per occidentali e costretta a fondare nuovi villaggi al di fuori del perimetro cittadino, nelle località di Taidongchen e Taixichen. La comunità dei nativi fu quindi isolata per dichiarati motivi igienici. Il medico tedesco Franz Kronecker scrisse a proposito in un articolo sulla *Medizinische Presse* nel 1913:

[...] i quartieri popolati densamente, sporchi ed infestati, al di sopra di tutti i rivoltanti eccessi sessuali in cui specialmente gli uomini cinesi indulgono, rendono la separazione tra la città cinese ed europea inevitabile [...] non solo l'Europa, ma ogni parte del mondo ha il dovere di lottare contro l'invasione del proletariato cinese.²⁴

Le argomentazioni mediche di carattere igienico-sanitario furono il più potente sostegno alla politica di segregazione delle collettività. L'evidente senso di discriminazione fu convenientemente ribadito in ogni occasione politica di rilievo, anche nelle contemporanee pubblicazioni di natura politica, a sottolineare soprattutto la minaccia e l'ansia portata dal pericolo dell'immigrazione cinese verso Occidente.²⁵

La rigidità di selezione dei residenti riguardò anche la comunità tedesca ed internazionale. Solamente coloro che dimostravano particolari requisiti professionali potevano abitare a *Qīngdǎo*. La popolazione residente fu così composta prevalentemente da militari, mercanti e specialisti in costruzioni ed ingegneria, preferibilmente senza famiglie. Anche per questo la prostituzione divenne presto un fatto accessorio ed accettato dalla comunità e dalle autorità. La politica di segregazione palesò presto un limitato grado di sostenibilità. Dopo pochi anni la comunità tedesca, composta prevalentemente da figure di alta professionalità e con uno status di consolidati privilegi, non fu più in grado di produrre il proprio fabbisogno o soddisfare le proprie ordinarie necessità e la presenza della popolazione locale divenne essenziale per il funzionamento dell'insediamento. Già a partire dal 1907 le norme di discriminazione e

²⁴ F. Kronecker, *Fuenfzehn Jahre Kaiutschou. Eine kolonialmedizinische Studie*, Berlin 1913, p. 11 (traduzione a cura dell'autore).

²⁵ Su questo argomento cfr. H. Gollwitzer, *Die Gelbe Gefahr. Geschichte eines Schlagwortes*, Vandenhoeck & Ruprecht, Goettingen 1962.

segregazione furono in parte riviste per favorire maggiore flessibilità nei contatti e scambi tra le comunità locali.²⁶

2. Il modello economico tedesco del territorio di Jiāozhōu

Il protettorato di Jiāozhōu ebbe come dichiarato progetto economico lo sfruttamento delle risorse minerarie, soprattutto carbone e ferro, necessarie per la produzione dell'acciaio utilizzato per fini militari ed industriali. Il principale obiettivo furono le ricche miniere di carbone in Boshan e Weixian, a pochi chilometri dalla costa. Al fine di completare e rendere agevole il loro sfruttamento furono create le necessarie moderne infrastrutture ferroviarie, portuali ed una efficiente rete di telecomunicazione. Il costo della trasformazione fu così elevato che in molti casi fu completato e gestito senza raggiungere i minimi criteri di economicità. In particolare la costruzione della rete ferroviaria fu considerata una fondamentale, ma costosa opera che però non raggiunse mai un livello di autosufficienza economica. Furono necessari ingenti e costanti investimenti, ma il progetto fu complementare allo sfruttamento minerario ed allo sviluppo del porto di Qīngdǎo e quindi finanziato con i fondi provenienti dall'amministrazione fiscale del territorio.

Il 14 giugno 1899 si costituì il primo sindacato di aziende tedesche per la costruzione della ferrovia da Qīngdǎo a Tsinan, chiamato *Schantung Eisenbahn Gesellschaft*. Nelle premesse iniziali la società tedesca dichiarò che avrebbe negoziato esclusivamente con le autorità tedesche nel percorso di esecuzione dei lavori, ma suo malgrado dovette confrontarsi direttamente con la popolazione locale per l'acquisto dei terreni, incontrando notevoli difficoltà. I proprietari cinesi, per lo più contadini, non vollero rinunciare ai propri campi o ad i luoghi di culto ed ai cimiteri e le proteste legate all'occupazione causarono lunghi ritardi nell'esecuzione dei lavori e danni alle proprietà del sindacato. Furono contemporaneamente acquisiti i diritti di sfruttamento delle miniere nelle aree di attraversamento della ferrovia (la prima da Qīngdǎo – via Weisieh, Tsingchowfu, Poshan, Tsowping fino a Tsinan e la seconda da Qīngdǎo a Ichowfu, via Laiwuhsien). L'atteggiamento di arroganza senza compromessi adottato della compagnia ferroviaria contribuì ad alimentare il generale risentimento della popolazione verso la presenza straniera. Contingenti militari furono inviati per soffocare le rivolte, ci furono dei morti²⁷ e le tensioni si protrassero nel tempo.

Tra gli storici non manca chi²⁸ ancora oggi considera quel costante confronto sociale e razziale, correlato alla già citata segregazione della popolazione, come la principale causa di attrito che istigò la rivolta dei *Boxers*²⁹ che iniziò la sua marcia verso Pechino proprio dalla

²⁶ G. Steinmetz, *The Devil handwriting: Pre-coloniality and the German Colonial State in Qingdao, Samoa and Southwest Africa*, Chicago University Press, Chicago 2007 p. 506.

²⁷ K. Muehlhahn, *Deutsche Vorposten im Hinterland. Die infrastrukturelle Durchdringung der Provinz Shandong*, (edito da) H. M. Hinz Hans e C. Lind, *Tsingtau, Ein Kapitel deutscher Kolonialgeschichte in China 1897-1914*, pp.146-158.

²⁸ Cfr. L. Xiang, *The Origin of the Boxer War* e J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*.

²⁹ La rivolta fu anticipata da mesi di intense violenze e manifestazioni di protesta dirette contro la comunità internazionale ed in generale verso la cristianità, prevalentemente nei territori del nord e nelle vicinanze della

regione dello *Shāndōng*. Nonostante gli ostacoli di varia natura la *Schantung Eisenbahn Gesellschaft* completò il suo progetto di 250 miglia di ferrovia tra *Qīngdǎo* e Tsinanfu (1904), successivamente le 28 miglia tra Changtien e Poshan (1906) e le 26 miglia tra Tsaochwang e Taierhchwang (1910). I progressi dei progetti infrastrutturali tedeschi in Cina guadagnarono il plauso e l'ammirazione internazionale, ma anche l'attenzione costante di tutte le maggiori Potenze internazionali. Nel 1908, un rapporto inviato dall'ambasciata di Berlino al ministro italiano degli affari esteri, Tommaso Tittoni, menzionò il successo conseguito della presenza delle ferrovie tedesche nello *Shāndōng*:

Il governo cinese ha approvato il contratto stipulato fra la Deutsch-asiatische Bank e la British-chinesische Korporation per la costruzione della linea ferroviaria Tientsin-Yangtse. La linea di Kiautschau, che finora si arrestava al fiume Honghe, troverà ivi il collegamento per Nanking e Shanghai al sud, Tientsin e Pechino al nord e quanto prima si prevede per Haifong ad occidente [...] la stampa tedesca si compiace di riconoscere nel contratto un certo significato politico dal punto di vista soprattutto del riavvicinamento per esso implicato di interessi economici anglo-germanici.³⁰

La rete ferroviaria per scopi economici e militari era considerata, nel contesto di espansione coloniale delle potenze occidentali, fondamentale e strumentale per l'efficace penetrazione del territorio e la conclusione dei progetti ferroviari un motivo di celebrato orgoglio nazionale. Con l'acquisizione del territorio di *Jiāozhōu* la Germania si poneva in diretta competizione, nella stessa area geografica, con la Russia, a nord (Manciuria), che aveva completato e gestiva la ferrovia Transiberiana ed amministrava i territori concessi nella penisola di *Liáodōng* (Port Arthur), e la Gran Bretagna a sud che nello *Shāndōng* aveva ottenuto in affitto quello di *WēihǎiWèi* (Port Edward) ed una ampia rete di concessioni territoriali ed economiche.³¹

Contemporaneamente al progetto ferroviario fu pianificata la messa in opera del porto di *Qīngdǎo*. Il 2 settembre 1898 la prima struttura fu aperta al commercio internazionale. Il porto si sviluppò così rapidamente da divenire in pochi anni uno dei principali riferimenti della navigazione per il traffico commerciale (considerato il sesto per importanza su

capitale Pechino. Seguì, con circostanze drammatiche, un assedio durato cinquantacinque giorni al quartiere delle legazioni a Pechino (giugno 1900) e l'intervento risolutivo, di una spedizione militare di soccorso europea con il sostegno di Stati Uniti e Giappone (agosto 1900).

³⁰ Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (MAE), fondo Cina serie P-86, b. 414, rapporto al ministro Tommaso Tittoni inviato dall'ambasciata a Berlino e datato 23.1.1908. Sulla questione delle concessioni ferroviarie in Cina M.C. Hsu, *Railway Problems in China*, New York, Columbia University Studies, AMS edition, 1915 e E.H. Lee, *China's quest for railway autonomy 1904-1911*, Singapore, Singapore University Press, 1977. Inoltre le vicende riguardanti lo sviluppo delle ferrovie in Cina vengono esaminate in O. Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: l'esperienza delle concessioni territoriali in Cina (1900-1937)*, tesi di dottorato presso l'università degli studi di Roma 'La Sapienza', 2017 (in corso di pubblicazione).

³¹ Ad esempio, con la dichiarazione dell'11 febbraio 1898 dello Tsung-li Yamen rilasciata al ministro britannico delegato in Cina (Sir C. MacDonald), la Cina riconosceva l'importanza dei territori lungo lo Yang-tsze per la Gran Bretagna e affermava che gli interessi economici non sarebbero stati alienati a nessun'altra nazione (il documento è riportato in J. MacMurray, *Treaties and agreements with and concerning China*).

quarantacinque aperti all'epoca in Cina al commercio internazionale).³² Il governatorato militare trasformò *Qīngdǎo* in uno scalo di prima classe con tutti i servizi necessari, con un efficiente collegamento ferroviario che raggiungeva direttamente la banchina del porto. Fu costruito anche un sistema di stoccaggio e distribuzione di petrolio con terminali situati in porto ed un efficace sistema di illuminazione nel suo perimetro interno. Il primo molo per navi di grosso carico fu completato nel 1904, mentre nel 1907 fu eseguito il secondo. Nel complesso struttura portuale e ferrovie canalizzarono significativi volumi di commercio e traffico civile. Nel 1905, a lavori completati, il porto accolse nel corso dell'anno circa ottocentomila passeggeri, fino a raggiungere il numero di oltre un milione e trecentomila nel 1913. Nello stesso anno le strutture portuali completarono anche le operazioni di imbarco di oltre 946.000 tonnellate di merci, di cui 158.000 di carbone proveniente dalle miniere dell'amministrazione tedesca.³³ La baia di *Jiāozhōu* concentrò presto l'intero flusso dei commerci diretto da e verso la Germania. Nella prima decade del 1900 i volumi di scambio aumentarono in modo costante, tanto che *Qīngdǎo* divenne un diretto concorrente dei vicini porti di Tientsin e Chefoo. Il commercio di semi naturali, quali il sesamo e la soia, divenne il principale traffico di merci, in navigazione verso la Germania ed altri porti occidentali. Tra le società di commercio la Melchers (1842-1918) fu la più importante tra gli intermediari tedeschi in Cina. Inizialmente costituita da Hermann Melchers nel 1866 ad Hong Kong, la società estese la propria presenza a Shanghai nel 1877, ad Hankow nel 1884 ed infine a *Qīngdǎo*.³⁴ Fu il maggiore intermediario nell'esportazione di prodotti agricoli dalla Cina verso l'Europa, un commercio di buona redditività ed a basso rischio di insolvenza.

Altro aspetto del successo commerciale del porto di *Qīngdǎo* fu l'applicazione di noli, pari a 2.5 centesimi di marco tedesco per tonnellata, considerati molto economici. La dogana marittima istituita a *Qīngdǎo* fu inizialmente amministrata da un commissario tedesco. Nelle situazioni di ricorso alla legge (ad esempio per frodi o atti illeciti di commercio) il tribunale di *Qīngdǎo* fu anche il foro competente per giurisdizione nell'area del protettorato. L'amministrazione doganale tornò poi di competenza alla dogana marittima cinese, ma solo a partire dal 1905. Da quel momento su tutti i beni, esclusi quelli destinati all'uso nel territorio di *Jiāozhōu*, che attraversavano (in entrata ed uscita) la zona, fu imposto il pagamento di diritti doganali, di cui il 20 per cento fu pagato annualmente all'amministrazione tedesca di *Jiāozhōu*.³⁵

Le entrate provenienti dai soli diritti doganali non furono sufficienti a sostenere i costi dell'amministrazione tedesca del protettorato. Il territorio rimase per tutta la sua esistenza in deficit di bilancio, soprattutto a causa dell'oneroso sostenimento dell'apparato militare, ma continuò ugualmente ad applicare un sistema di riscossione fiscale equilibrato e vantaggioso

³² D. D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, p. 85.

³³ J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*, p. 225.

³⁴ W. Kirby, *Germany and Republican China*, Stanford University, 1984, p. 13.

³⁵ Modifica del trattato per la costituzione della dogana di Tsingtao datato 1.12.1905, in J. MacMurray, *Treaties and agreements with and concerning China*. Altre informazioni in L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, p. 88.

per i residenti, al fine di garantire la crescita del numero dei residenti ed il traffico del commercio internazionale. Il commissario governativo Schrameier sottolineò all'epoca che *Qīngdǎo* aveva tra i principi caratteristici quello dell'accomodante regime fiscale, con l'obiettivo di attrarre investimenti di natura industriale.³⁶ Altre fonti di entrata provenivano dalle imposizioni sugli immobili, come la tassa di proprietà applicata dal 1898 al 1913, pari ad un 6 per cento annuo del valore di acquisto e quella sulle transazioni di vendita, pari ad un 1/3 dell'incremento del valore dei beni. Fu infine introdotta un'imposizione fiscale indiretta sulla concessione di licenze, permessi di commercio e costruzione, magazzino, estrazione e concessioni ferroviarie, bancarie e minerarie.

Il marco tedesco fu comunemente usato nel territorio di amministrazione tedesca, insieme a banconote locali emesse dalla Deutsch-Asiatische Bank (a partire dal 1907) ed al dollaro d'argento messicano, al tempo diffuso ed utilizzato come strumento di pagamento per operazioni di commercio che riguardavano gli operatori stranieri in Cina. Il sistema bancario riuscì a tenere il passo con le esigenze della comunità di affari. La Deutsch-Asiatische Bank iniziò la propria presenza operativa a *Qīngdǎo* nel 1898 e per circa dieci anni fu la sola banca occidentale presente nel territorio, ad essa si aggiunsero nel 1913 la Hong Kong and Shanghai Banking corporation e la Russian-Asiatic Bank. Anche l'*establishment* finanziario cinese nel territorio fu interessato all'espansione dell'intermediazione di attività finanziarie. Nel 1905 fu aperta la sede della Kien Shun Bank (poi divenuta Bank of Shantung), seguita dalla Bank of China. Con il progresso economico giunsero a *Qīngdǎo* anche le infrastrutture di comunicazione e telecomunicazione. Già nel 1898 fu installata una rete telefonica, poi estesa a Litsung, Saizekow e Loasan, con materiale e tecnologia importata direttamente dalla Germania, che poi rimase in funzione anche dopo la successiva occupazione giapponese. Un sistema di comunicazioni telegrafiche collegò il protettorato con altre importanti località della Cina. Le comunicazioni stradali furono efficientemente sviluppate. Circa 53 chilometri di strade furono pianificate e costruite dal governo di *Jiāozhōu* all'interno del territorio.

Le difficoltà economiche ed operative, da ricondurre anche alla grande distanza dalla madre patria, e le limitazioni imposte dal controllo militare non diminuirono l'interesse da parte del sistema degli agenti del commercio e dell'industria tedesca. Nel periodo anteriore al primo conflitto mondiale si contavano nel territorio del protettorato circa trecento aziende tedesche,³⁷ ma la presenza non comprendeva tutti i maggiori rappresentanti dell'industria tedesca dell'epoca. Tra le grandi figure industriali tedesche del tempo Friedhelm Krupp fu anch'egli invitato a contribuire industrialmente all'apertura di un cantiere navale in *Qīngdǎo*, ma declinò l'offerta, considerando il progetto di poco interesse, per l'atteso, modesto ritorno economico. Le autorità di *Jiāozhōu* decisero quindi di gestire i cantieri come un'azienda amministrata dallo stesso protettorato.³⁸

³⁶ L. W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, p. 81.

³⁷ W. Kirby, *Germany and Republican China*, p. 16.

³⁸ K. Muehlhahn, *German colonialism and Chinese Nationalism in Qingdao (1897-1914)*, in Goodman Bryna e Goodman David (edito da), *Twentieth century colonialism and China*, New York, Routledge, 2012, p. 40.

3. Le vicende politiche e militari del protettorato

L'inarrestabile penetrazione economica e militare da parte delle potenze internazionali incoraggiò l'amministrazione imperiale cinese ad una maggiore intraprendenza e protezione dei propri interessi nazionali. A distanza di tre mesi dalla firma della convenzione riguardante il territorio di *Jiāozhōu*, l'imperatore cinese *Guāngxù* (1871-1908) iniziò il processo di riforme politiche ed economiche che nelle aspirazioni del giovane regnante avrebbe condotto ad una generale modernizzazione della Cina (la storiografia ricorda il programma politico come "le riforme dei 100 giorni") ed introdotto nuove regole nazionali volte a proteggere la sovranità della Cina, limitare la presenza e l'influenza degli stranieri nello sviluppo economico del Paese. L'intero processo delle riforme, considerato troppo radicale da parte di alcuni componenti della corte imperiale, terminò con la repressione ordinata dall'imperatrice vedova *Cíxǐ* (1835-1908)³⁹ e la reclusione e destituzione dello stesso imperatore, ma molti governatori delle province, nelle quali la presenza straniera era da tempo opprimente, non trascurarono di continuare il progetto a sostegno del territorio e del patrimonio nazionale. Tra questi il governatore imperiale nello *Shāndōng*, *Chang Ju-mei*, nella cui regione era proprio l'insediamento tedesco, il quale cercò di agevolare le industrie locali nelle aree di sfruttamento minerario,⁴⁰ senza tuttavia ottenere l'attesa reazione di entusiasmo e solidarietà da parte degli imprenditori cinesi.

Il governo militare di *Jiāozhōu* rivolse particolare attenzione alla difesa militare del territorio. Le truppe stanziate nella regione fino al primo conflitto mondiale erano assegnate al locale comando militare tedesco, mentre il personale arruolato localmente svolgeva compiti di polizia. I residenti tedeschi di età superiore ai venti anni potevano essere chiamati a servire nel corpo militare.⁴¹ La marina militare che governava il protettorato gradualmente si disimpegnò in alcuni ambiti di natura civile. Ad esempio nel 1905 ritirò le truppe militari lungo il percorso della ferrovia e firmò l'accordo con la Cina per il ritorno delle competenze doganali all'amministrazione cinese. In altri campi della vita sociale non fu in grado di offrire tutti i necessari servizi e quindi affidò l'amministrazione ad altre associazioni ed istituzioni, come le missioni religiose, che si rivelarono indispensabili soprattutto in ambito di educazione e sanità. In particolare il sistema e l'organizzazione riguardanti l'educazione in *Qīngdǎo* furono considerate tra i migliori al di fuori della madre patria. I missionari garantirono le strutture scolastiche anche per la comunità cinese. Si impegnarono nella preparazione di corsi di diversa natura e dei testi di studio. La più importante istituzione di in campo educativo fu il *Deutsch-Chinesishes Seminar*. Nel 1909 aprì la *Deutsch-Chinesische Hochschule*, considerata l'origine dell'attuale università di *Qīngdǎo*, alla quale partecipò con un sostegno economico anche il governo imperiale dello *Shāndōng*. Era composta da un

³⁹ S. Seagrave, *Dragon Lady: The Life and Legend of the Last Empress of China*, New York, Vintage Books, 1992

⁴⁰ J. Schrecker, *Imperialism and Chinese nationalism*, p. 87.

⁴¹ F. W. Mohr, *Die Deutsche Kolonial Gesetzgebung*, pp. 415-422.

ginnasio e da una scuola superiore che offriva insegnamenti di politica economica, legge, scienze naturali e medicina.⁴²

Durante le vicende della Rivoluzione del 1911 la Germania ed il *Kaiser*, per ragioni politiche, in considerazione degli accordi stipulati con il governo imperiale, ed economiche, temendo una revisione dei privilegi acquisiti, si schierarono con decisione a sostegno delle sorti della dinastia Qing. Per questo negli anni successivi la presenza tedesca nel territorio della Cina divenne oggetto di attenzione critica da parte della pubblica opinione. La stampa e gli intellettuali della nuova Cina repubblicana sostennero, con i mezzi mediatici ed attraverso un confronto politico diretto sulle tematiche dello sfruttamento del territorio, una campagna avversa alla Germania. Fu creata un'associazione per il diritto al recupero di questi territori che svolse un ruolo di monitoraggio continuo sulle provocazioni e discriminazioni commesse nel territorio. Giornali e pubblicazioni furono diffusi per avvicinare la popolazione, ma soprattutto la classe più colta ed influente, alla causa dell'integrità del territorio libero dal colonialismo occidentale.⁴³

Non tutti i rappresentanti politici della Cina repubblicana furono completamente avversi alla presenza tedesca. Quando Sun Yat-sen (1866-1925)⁴⁴ lasciò la presidenza in favore di Yuan Si-kai e divenne ministro delle ferrovie nel 1912 volle visitare *Qīngdǎo* ed il territorio dell'insediamento tedesco che all'epoca non aveva ancora riconosciuto la nuova repubblica. Durante la sua visita, il 2 ottobre, vi furono tensioni sociali, animate da parte degli studenti che lo stesso Sun Yat-sen cercò di sopire. Al termine della visita in un discorso agli studenti definì *Qīngdǎo* «un modello di sviluppo per la Cina», poi affermando che «in tremila anni la Cina non ha raggiunto quello che la Germania ha fatto in quindici anni».⁴⁵ Alcuni anni più tardi nel 1924 lo stesso Sun Yat-sen invitò il commissario Schrameier, al fine di coadiuvare il piano di sviluppo di Canton nella regione del Guangdong.

Nell'ultima fase del protettorato tedesco il più moderato atteggiamento adottato dall'amministrazione nei confronti della comunità locale consentì alla Germania di ottenere la temporanea neutralità della Cina nella prima parte del conflitto mondiale. In cambio la stessa Germania considerò sin dall'inizio della guerra la restituzione della piena autorità cinese sul territorio di *Jiāozhōu*. Tuttavia i successivi eventi portarono ad una diversa conclusione. Allo scoppio del conflitto si trovarono a difesa del protettorato un contingente di 3.842 soldati e 221 ufficiali⁴⁶ che dopo un primo ultimatum presentato il 19 agosto 1914, senza alcun seguito, ed il blocco navale congiunto applicato da giapponesi ed inglesi, nel novembre dello stesso anno, dovettero infine arrendersi per mancanza di rifornimenti e munizioni, con una perdita nei combattimenti stimata in circa 200 militari. Lo *Shāndōng* e l'intera area della baia di *Jiāozhōu* furono occupati dai giapponesi (16 novembre 1914), divenendo poi oggetto

⁴² D.D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, p.215 ss.

⁴³ K. Muehlhahn, *German colonialism and Chinese Nationalism in Qingdao 1897-1914*, p. 51.

⁴⁴ Considerato il "Padre della Patria" della moderna Cina. Cfr. L. Sharman, *Sun Yat-Sen, His Life and Its Meaning: A Critical Biography*, New York, The John Day Company, 1934.

⁴⁵ K. Muehlhahn, *German colonialism and Chinese Nationalism in Qingdao 1897-1914*, p. 52.

⁴⁶ L.W. Schrameier, *Kiautschou seine Entwicklung und Bedeutung*, p. 92.

dell'accordo delle "Ventuno Domande",⁴⁷ redatto nel 1915 e presentato alla Cina come un ultimatum di forza, al fine dichiarato da parte giapponese di un'occupazione militare con scopi economici. L'occupazione del territorio e l'espropriazione delle proprietà fu compensata ai cittadini tedeschi con un ritorno economico sull'acquisto dei loro investimenti stimata pari a circa il 40 per cento del loro valore. Delle circa 300 aziende tedesche presenti in Cina prima del conflitto, solo due rimasero operative dopo l'occupazione.⁴⁸ L'arroganza giapponese e l'indifferenza degli altri alleati europei verso la questione cinese contribuirono a rendere più conciliante l'atteggiamento politico e diplomatico cinese nei confronti della Germania, a tal punto che per altri due anni la Cina mantenne la propria neutralità nei confronti degli imperi centrali nel conflitto mondiale in corso. Tuttavia, in prossimità della fine della guerra ed in concomitanza con l'intervento americano, ritenendo ormai necessario dover far parte della Conferenza di Pace per risolvere, inter alia, la questione dello *Shāndōng* e volendo entrare a far parte a pieno titolo della comunità internazionale, la Cina decise, accogliendo l'invito del presidente americano Wilson (1856-1924), di dichiarare guerra alla Germania il 14 agosto del 1917. La repubblica cinese chiese, in cambio dell'intervento, tre decisioni: la cancellazione delle indennità dovute ad Austria e Germania in relazione al Protocollo Boxer,⁴⁹ il definitivo ritiro delle truppe straniere ancora stazionanti in Cina ed un incremento concordato delle tariffe doganali.⁵⁰ L'esame delle richieste fu rinviato alla conferenza di pace.

Nel tentativo di anticipare la propria posizione su questioni diplomatiche ancora irrisolte il governo cinese cercò di ottenere il sostegno internazionale, prima di affrontare le probabili complicazioni che sarebbero sorte nella negoziazione durante la conferenza di pace, soprattutto nei confronti del Giappone che aveva già occupato il territorio dello *Shāndōng*. A beneficio della Cina giunsero nel frattempo le rinunce unilaterali del governo tedesco, in

⁴⁷ Accordi rimasti alla storia come "Le Ventuno Richieste del Giappone" presentate nel 1915, dopo che i Giapponesi avevano già occupato lo *Shāndōng* tedesco senza alcun riguardo per la dichiarata neutralità cinese. I fatti storici sono esaminati in B. Elleman, *Wilson and China: A revised history of the Shandong Question*, New York, M.E. Sharpe, 2002 e W. Tung, *China and the Foreign Powers: the impact and the reaction to the unequal treaties*, p. 155.

⁴⁸ W. Kirby, *Germany and Republican China*, p.16.

⁴⁹ Il Protocollo, firmato il 7 settembre 1901, è l'atto conclusivo della vicenda riguardante la rivolta dei Boxers del 1900. Il documento stabiliva, inter alia, il pagamento alle Potenze straniere di una indennità di 460.674.472 taels, equivalente a 67.500.000 di sterline (al cambio del 1900 circa USD 335 milioni, pari a circa a USD 4.5 miliardi odierni ed equivalente a circa tre volte il prodotto interno lordo dell'epoca). Il testo originale del Protocollo in lingua francese, presentato alla firma dei rappresentanti dei governi, è custodito in MAE, fondo Cina Serie P-86 (1898-1930), b. 411. Sulla questione delle indennità H. B. Morse, *The International relations of the Chinese Empire*, London, Global Oriental, 2008 (ristampa di originale pubblicato nel 1918), p.353. Ancora sulle vicende riguardanti il *Boxer Protocol* G. N. Steiger, *The Origin and Development of the Boxer Movement*, New York, Russel & Russel, 1926; C. Tan, *The Boxer Catastrophe*, New York, Columbia University, 1955 e L. Xiang, *The Origin of the Boxer War*, London, Routledge, 2003. Le vicende storiche del periodo vengono inoltre esaminate in O. Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: l'esperienza delle concessioni territoriali in Cina (1900 – 1937)*, tesi di dottorato presso l'università degli studi di Roma 'La Sapienza', 2017 (in corso di pubblicazione).

⁵⁰ T.P. Jackson, *The Far East in the World war*, London, 1928, p. 446.

favore della Cina, di tutti i privilegi acquisiti in passato, compreso il pagamento delle indennità del Protocollo Boxer e la restituzione del controllo delle concessioni di Tientsin and Hankow. La Germania restituì anche tutte le proprietà immobiliari possedute in Cina ad esclusione degli edifici diplomatici. Al termine della conferenza di pace la Cina non trovò l'auspicato accordo sulla questione dello *Shāndōng*⁵¹ ed il territorio fu assegnato in amministrazione al Giappone e decise di non firmare il trattato di Versailles.⁵²

La questione riguardante lo *Shāndōng* fu un vero e proprio crocevia storico nella storia della Cina nei rapporti con l'Occidente. Il governo ed il popolo cinese criticarono duramente la decisione della conferenza, avvenuta con il sostegno dallo stesso presidente Wilson, ed accusarono lo stesso di aver abbandonato al Giappone il territorio, senza considerare i diritti di sovranità del popolo cinese. Manifestazioni di protesta furono organizzate in tutto il Paese e dalle comunità cinesi residenti all'estero. A difesa di Wilson lo storico Bruce Elleman,⁵³ nella sua monografia riguardante la vicenda, afferma che il presidente scelse l'unico iter politico perseguibile per gettare le basi per un ritorno del territorio alla Cina, anche se la soluzione era destinata a raggiungere lo scopo nel medio-lungo termine. La scelta politica fu anche l'unica in grado di evitare di compromettere la legalità dei trattati riconosciuti internazionalmente. Il reintegro territoriale si realizzò poi nel 1922, oltre 70 anni prima della scadenza prevista dal trattato con la Germania (99 anni). Lo *Shāndōng* tornò alla Cina, dopo gli accordi presi durante la conferenza di Washington del 1921,⁵⁴ quando ormai l'opinione pubblica cinese era scesa in piazza e preso posizione contro l'ingiustizia e l'arroganza della diplomazia occidentale:

In the history of the international politics, there are few, if any, incidents, the magnitude and significance of which can at all be compared to the magnitude and significance of what has been known as the Shandong Question. In fact, it may safely be said that there is no single instance in modern history – not excepting the ruthless dismemberment of Poland, the gradual subjugation of India and the shameless annexation of Alsace-Lorraine and of Korea – which stood out so conspicuously as a case of imperialism and international immorality, or which has aroused so much moral indignation throughout the world as has this so-called Shandong question.⁵⁵

⁵¹ D.D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, p.187.

⁵² Il Trattato di Versailles fu firmato il 28 giugno 1919. La delegazione cinese guidata da Lu Tseng-tsiang e Chengting Thomas Wang non firmò il trattato per quanto deciso a riguardo dello Shandong (art. 156 «Germany renounces, in favour of Japan, all her rights, title and privileges, particularly those concerning the territory of Kiaochow, railways, mines and submarine cables, which she acquired in virtue of the treaty concluded with China on March 6 1898, and all other arrangements relative to the Province of Shantung»). La Cina firmò invece il trattato di St. Germain il 10 settembre 1919 ed in questo modo divenne membro della Società delle Nazioni. Cfr. H. F. MacNair, *Modern Chinese History. Selected readings*, vol. I e II, The Commercial Press Ltd, p. 842 ss.

⁵³ Bruce Elleman, *Wilson and China, a revised history of the Shandong Question*.

⁵⁴ La conferenza di Washington del 1921 fu convocata con il principale obiettivo di discutere la limitazione degli armamenti nel mondo e nel corso della quale la Cina ottenne il ritorno sotto la propria sovranità della regione dello Shandong, in cambio della piena adozione della politica di mercato aperto nei commerci internazionali. Ne scaturì un accordo bilaterale tra Cina e Giappone, con il sostegno di Gran Bretagna e Stati Uniti, firmato il 1 dicembre 1921, ed il contestuale trattato delle Nove Potenze (Washington, 6 febbraio 1922).

⁵⁵ G. Z. Wood, *The Shantung Question: A study in Diplomacy and World Politics*, New York, Fleming Revell

Il dibattito alimentato sulla questione continuò a coinvolgere diversi interessi politici. La storiografia ritiene che fu in questa delicata fase storica che il comunismo sovietico ed il nazionalismo di Sun Yat-sen trovarono le basi politiche per far convergere il comune sentimento di avversione verso l'imperialismo occidentale, unendosi nel sostenere le manifestazioni di protesta organizzate nelle grandi città della Cina. Il 20 maggio 1921 fu stipulato un trattato sino-germanico che concluse in modo definitivo le argomentazioni riguardanti la cancellazione del debito contratto dalla Cina verso la Germania (Protocollo Boxer) e gli impegni riguardanti la convenzione di *Jiāozhōu*.⁵⁶

4. L'eredità storica del colonialismo tedesco in Cina

Le vicende del protettorato di Jiaozhou si collocano storicamente nel contesto della esperienza delle concessioni internazionali in Cina. Esse furono la più evidente e controversa espressione del colonialismo europeo nel Paese ed interessarono direttamente tutte le maggiori potenze militari ed economiche del XIX secolo.⁵⁷ Sull'amministrazione tedesca della baia di *Jiāozhōu* le testimonianze diplomatiche, ad esempio le citate memorie di Schrameier, e la storiografia, soprattutto tedesca, riportano la rappresentazione del progetto militare ed economico, come un piano ben studiato ed attuato con il sostegno del governo e dell'opinione pubblica. Il protettorato fu l'espressione più alta dell'orgoglio nazionale tedesco in Asia,⁵⁸ voluto con decisione dal *Kaiser*, Guglielmo II, ed eseguito attraverso l'impegno coordinato delle organizzazioni militari del *Reich*. A differenza di altre esperienze europee dell'epoca in Cina, ispirate prevalentemente da ambizioni economiche, quella tedesca fu chiaramente militare nella natura dell'impegno, fu riccamente dotata di risorse, progettata e realizzata da personaggi di grande spessore politico. L'esperienza del territorio in affitto di *Jiāozhōu* e della nuova città di *Qīngdǎo*, fondata dalla marina militare, furono un progetto di colonizzazione portato a termine con rapidità e consapevolezza delle proprie capacità e dotazione di mezzi. Tuttavia le citate caratteristiche del progetto non rappresentano l'unica realtà dei fatti. Fu proprio la determinazione senza compromessi, volta a dominare il territorio e sfruttare le sue risorse, senza tentativi di mediazione o integrazione tra le diversità sociali,

Company, 1922, p. 13.

⁵⁶ D.D. Feng, *The diplomatic relations between China and Germany since 1898*, p. 187.

⁵⁷ Almeno diciotto nazioni, di cui 13 europee (compresa l'Italia) furono beneficiarie di concessioni in Cina attraverso la firma dei trattati ineguali che favorirono l'espansione coloniale in Cina. J. K. Fairbank e D. C. Twitchett, *The Cambridge History of China*, Vol. XII (1978), p. 129, indicano nel complesso il numero di circa 100 trattati con benefici territoriali ed economici fino al 1917 (il numero esatto non è ancora definito). Cfr. D. Wang, *China Unequal Treaties* e W. Tung, *China and the Foreign Powers: the impact and the reaction to the unequal treaties* e O. Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: l'esperienza delle concessioni territoriali in Cina (1900-1937)*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Europa presso università degli Studi di Roma, 2017 (in corso di pubblicazione).

⁵⁸ H. Weicher, *Kiautschou*, Berlin, Verlagsbuchhandlung Alfred Schall, 1908, p. 226.

che in epoca più recente ha portato la storiografia, soprattutto cinese, a condannare senza remore l'esperienza, soprattutto per i metodi repressivi e per la discriminazione sociale, aspetti questi ultimi ammessi anche dalla contemporanea storiografia tedesca:

Qingdao became a highly-contested space where, under foreign domination, different social groups struggled to protect or improve their position. It is essential to note that the practical results of the colonial project of refashioning indigenous society were contradictory. Colonial government was partial and inequitable.⁵⁹

La letteratura tedesca celebra ancora oggi il progetto urbanistico, il beneficio economico del progetto, realizzato attraverso gli ingenti investimenti che crearono e lasciarono in eredità moderne infrastrutture, un grande porto mercantile ed una efficiente rete ferroviaria, che sono state il fondamento del successo economico della regione. Alle origini *Qīngdǎo* era un povero villaggio di pescatori su una piccola isola dimenticata del Mar della Cina. Nel corso degli anni è divenuta una fiorente e dinamica città che oggi accoglie circa 2.5 milioni di abitanti. Nello stile delle ville residenziali dei quartieri storici della città sono ancora evidenti alcune tracce del colonialismo tedesco che si confrontano con l'architettura dei grattacieli della moderna urbanizzazione.

La moderna storiografia cinese che raramente cita il termine colonialismo a riguardo della propria storia, è invece incline a sottolineare l'impatto negativo della presenza straniera nel territorio del Paese, identificandola come un affronto alla propria cultura millenaria e l'inizio di un'era di umiliazioni ed iniquità ingiustamente inferte dal mondo occidentale. I moderni autori cinesi⁶⁰ hanno centrato l'attenzione sul fatto che gli stranieri abbiano leso la sovranità della Cina, rallentato il processo di affermazione di una propria identità nazionale e prolungato lo stato di arretratezza del Paese, dominato e sfruttato per un secolo «non da una, ma molte nazioni». ⁶¹ In questo contesto l'eredità dell'esperienza tedesca, pur breve (durata meno di venti anni), ha lasciato un'immagine storica, più profonda e controversa di altre simili vicende coloniali. La storiografia cinese non manca ad esempio di ricordare che la regione dello *Shāndōng*, la stessa del protettorato di *Jiāozhōu*, fu anche quella da cui partirono le prime manifestazioni di violenza della setta dei *Boxers* (1900). Alcuni autori moderni ritengono che la presenza straniera, e tedesca, in particolare, siano state una delle cause scatenanti la rivolta:

It is thus clear that the conventional thesis that the 'Boxers' were the chief instigators of the ensuing anti-foreign riot after 1898 can be refuted. It was the German invasion that was instrumental in bringing two disconnected anti-foreign movements together [...] The roots of anti-foreign movement were therefore much

⁵⁹ K. Muehlhahn, *German colonialism and Chinese Nationalism in Qingdao*, p.53.

⁶⁰ Cfr. C. Hou, *Foreign investment and economic development in China, 1840-1937*, Cambridge Massachusetts, Harvard University Press, 1965 e S. Ho «Pacific Affairs» Vol. 50, n. 3 (1977) pp. 460-466 ed ancora C. Hou «The Journal of Economic History» vol. XXIII n.3, September 1963, pp. 277-297, riportato in Michael Dillon (a cura di), *Key papers on Chinese Economic history up to 1949*, Global Oriental, 2008 p. 16 ss. e p.119 ss.

⁶¹ Espressione usata da Sun Yat-sen, *The three Principles of the People* (San Min Zhu Yi), Taipei, China Publishing Company, 1981, Second lecture (1923), p.8 (traduzione inglese di F. W. Price).

deeper than mere xenophobia and religious discrimination. The consequences of this transformation of the Shandong Boxers' political strategy were far reaching and at the same time devastating.⁶²

La ribellione dei *Boxers* viene anche associata alle prime forme di espressione del nazionalismo, poi sfociato qualche anno più tardi nelle manifestazioni di protesta politica, sempre anti-occidentale, in epoca repubblicana. Anche su questo argomento la storiografia tedesca sembra oggi convergere verso una posizione di consapevole responsabilità:

The colonial experience and Chinese nationalism were then dynamically interrelated within a fluid global setting. The sense of nation emerged at least partly in response to the colonial encounter. The existence of Chinese communities under foreign domination prompted questions concerning the cohesion and composition of the nation and fed into discourses of nationalism. The trajectories of nationalism in China were significantly altered and acquired sharpness and profile in colonial and semi-colonial context.⁶³

Nel contesto delle vicende del colonialismo in Cina l'esperienza del protettorato di *Jiāozhōu* è importante perché lascia una eredità storica che va oltre la memoria del passato coloniale e riguarda la nazione stessa, narra il risveglio della coscienza del popolo e quindi uno dei momenti determinanti della nascita della moderna Cina.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni

⁶² L. Xiang, *The Origin of the Boxer War*, p. 76.

⁶³ K. Muehlhahn, *German colonialism and Chinese Nationalism in Qingdao*, p. 54.

avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.